



Associazione Nazionale
Centri Storico Artistici

DOCUMENTO DIRETTIVO

Marzo 2010

L'ANCSA (Associazione Nazionale Centri Storico-Artistici) è una associazione di Enti locali ed esperti fondata da Giovanni Astengo nel 1961.

Obiettivo dell'ANCSA è sempre stato, attraverso i suoi convegni di studio, la salvaguardia e rivitalizzazione dei Centri Storici.

L'Associazione ha raramente prodotto interventi su temi specifici locali, essendo sua scelta quella di porsi al servizio dei Comuni attraverso una elaborazione culturale capace di individuare le politiche della tutela e della valorizzazione dei centri storici nella realtà contemporanea.

L'ANCSA propone con questo documento una riflessione sul terremoto dell'Aquila che assume valore generale in un paese come il nostro in cui il problema *dell'emergenza* è ormai esteso ad una quantità intollerabile di interventi sul territorio. La nostra prima denuncia consiste infatti nel constatare che, in un paese assai spesso colpito da fenomeni catastrofici come terremoti, alluvioni, frane di ogni genere, non si sia ancora messo a punto un programma di pronto intervento che corrisponda ad una *metodologia* capace di ricondurre alla *normalità* situazioni che sono affrontate solo come frutto di una emergenza di cui non si valutano mai in anticipo i risultati.

All'apparenza, il pronto intervento della Protezione Civile è stato efficace, avendo prodotto in tempi stretti una notevole quantità di case per ospitare le famiglie vittime del terremoto. Ciò che è necessario segnalare sono le conseguenze che derivano dal non aver valutato effetti che pesano profondamente sui destini dei cittadini e del territorio, e che solo un **programma integrato d'intervento** avrebbe potuto evitare. Un programma che poteva trarre da una ormai estesa casistica di eventi affrontati in modi i cui esiti sono valutabili, nel bene e nel male, come i terremoti del Friuli, del Belice, delle Marche, ecc..

L'ANCSA con un suo documento del 15/04/2009 aveva già indicato come prioritario l'intervento di ricostruzione dei Centri Storici. In particolare per l'Aquila si scriveva *"l'insediamento storico dell'Aquila è un bene della nazione, e come tale deve tornare a nuova vita ... è un deposito di civiltà da conservare e restituire ai suoi abitanti"*.

Oggi, a distanza di un anno, nulla è stato ancora predisposto per la ricostruzione dei Centri Storici. Ma vediamo, con la massima oggettività possibile, come stanno i fatti.

PRIMO. La protezione civile aveva il compito di provvedere a dare un tetto ai cittadini rimasti senza casa.

C'erano due decisioni da prendere subito: dove fare le case, come fare le case, e quando.

Il *dove* sarebbe spettato agli enti locali, il *come* ed il *quando* alla protezione civile.

In realtà nessuno se ne è assunta la responsabilità in un reciproco scaricabarile che ha visto "consulenti" del comune interagire con "esperti" della Protezione Civile in una pasticciata vicenda che ha seguito il futuro della città.

Il *come* ed il *quando* sono stati svolti dalla protezione civile nel modo migliore, date le condizioni di partenza. Le case sono confortevoli, assai ben dotate e funzionanti, e la loro realizzazione ha consentito ai cittadini vittime del terremoto di passare l'inverno sotto un tetto.

SECONDO. Il *dove* è frutto di preoccupanti decisioni. Preoccupanti sotto diversi profili:

1. Si dice che le case sono definitive ma per abitanti provvisori. Non è vero, né possibile. Il sistema di costruzione presenta aspetti irreversibili da un punto di vista urbanistico avendo modificato la struttura del sistema insediativo in generale e quella dei numerosi centri storici minori, più antichi della stessa città (Coppito-Bazzano).
2. I luoghi scelti sono occasionali, determinano "isole" a distanza illogiche rispetto ai luoghi di lavoro, spesso, pur nelle piccole dimensioni, costituiscono un impatto fortemente negativo nel paesaggio, hanno invaso persino aree interne al perimetro del Parco Nazionale d'Abruzzo (Camarda) ed altre altrettanto significative.
3. Si dice che una parte delle case potranno diventare residenze universitarie. Sarebbe assai grave il disagio degli studenti per le distanze e la mancanza di servizi di pubblico trasporto, ed ancora più grave la circostanza che si determinerebbe l'allontanamento dalla città della parte più viva della popolazione.

TERZO.

1. Stanno per venire al pettine i nodi relativi all'abbandono in cui giace la città. L'Aquila è morta, impraticabile, oberata da masse di macerie e da una massa indiscriminata di puntellature.
2. Non sono partiti subito, come si doveva, i rilievi delle case danneggiate (come fu immediatamente avviato nel caso del terremoto del Friuli). Quindi non si è potuto mettere a punto qualsivoglia programma, e si puntella tutto, indiscriminatamente, anche quello che si deciderà di demolire.
3. Non c'è un programma, i privati proprietari non possono far nulla, neppure accedere alle loro proprietà. Come si procederà nella ricostruzione? Non si sa, il problema non è stato studiato, le valutazioni non sono state fatte.

Che fare

L'Aquila è morta, e più si ritarda il suo risorgere, più si accumulano problemi che rischiano di restare irrisolti. Città fantasma, abbandonata, inagibile: come potrà mai rivivere e riconquistare la propria identità?

Occorrono un programma ed una strategia capaci di assicurare un risultato durevole.

Marco Romano ha proposto di cominciare dalla croce delle strade principali: rifare subito il centro, il cuore della città, per cominciare a farla rivivere. Riaprire al più presto le attività commerciali, reinsediare gli abitanti.

Sembra di dover condividere tale ipotesi sia per ragioni di strategia urbana (assicurare così la rinascita della città), sia per ragioni evidenti di riconquista dell'identità locale, di condizioni civili e socialmente rilevanti, riconoscendo così quanto dovuto ad una città millenaria, alla sua storia ed alle sue tradizioni.

Occorre dunque creare le condizioni per la rinascita della città, che pongono problemi di ben diverso spessore dalla medianica superficialità con cui il nostro Presidente del Consiglio ha guadagnato impunemente fiducia popolare. Il problema è, di nuovo, conoscenza ed informazione, assunzione culturale del progetto di rinascita e dei suoi contenuti civili.

IL COMITATO DIRETTIVO DELL'ANCSA